

mercoledì 28 luglio 2021

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20
concerto n. 4051

Andrea Lucchesini / pianoforte

SCHUBERT-SCHUMANN

Il sogno e l'abisso

(quinto concerto)

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in sol maggiore op. 78 D. 894 (*Fantasia*)

Molto moderato cantabile

Andante

Menuetto. Allegro moderato - Trio

Allegretto

Robert Schumann (1810-1856)

Davidsbündlertänze, 18 pezzi caratteristici op. 6

1. *Lebhaft*

2. *Innig*

3. *Mit Humor*

4. *Ungeduldig*

5. *Einfach*

6. *Sehr rasch*

7. *Nicht schnell*

8. *Frisch*

9. *Lebhaft*

10. *Balladenmässig. Sehr rasch*

11. *Einfach*

12. *Mit Humor*

13. *Wild und lustig*

14. *Zart und singend*

15. *Frisch*

16. *Mit guten Humor*

17. *Wie aus der Ferne*

18. *Nicht schnell*

All'inizio dell'Ottocento una nuova, montante clientela di dilettanti pianisti determinava il sorgere di una letteratura che, con alterne vicende e a vari livelli, interesserà tutto il secolo: quella dei brevi pezzi caratteristici. Vi si inserisce anche una parte della produzione di Schubert, naturalmente. [...] Ma l'epoca classica che si sta chiudendo è stata anche l'epoca della Sonata, il cui prestigio è tenuto tuttora, nel primo quarto di secolo, da Beethoven. È comunque una tentazione formale ed espressiva troppo forte perché il compositore vi si sottragga. [...] Schubert aveva esplorato nel Lied vari aspetti di una tipica sensibilità romantica, che però stentavano a trovare piena realizzazione nelle prime opere sonatistiche. Vi riuscì poi ricorrendo ad alcune innovazioni formali, quali la riduzione a tre dei quattro tempi della Sonata classica e soprattutto – in un secondo tempo – amplificando le dimensioni di ogni singolo movimento per costringerlo a esprimere uno stato d'animo, prima di una compiuta bellezza formale. La problematica di questo travaglio si riflette eloquentemente nell'alto numero di opere lasciate incompiute dal musicista. Egli trovò poi finalmente la strada giusta quando negli ultimi anni si decise per la forma a quattro movimenti, conferendo a essi l'ampiezza contemplativa che conosciamo.

La **Sonata in sol maggiore op. 78**, di cui una pubblicazione ci ha fatto conoscere il manoscritto, giacente alla British Library, è del 1826. L'editore Haslinger cercò di contrabbandare meglio l'amplissima composizione col titolo di «*Sonata-fantasia*»; la forma non lo giustifica certo: la fantasia non si può comunque disgiungere da un ancora più accentuato senso di misteriosa serenità, di intimità, che emana da questa Sonata, più che dalla precedente in la minore e perfino dall'ultima in si bemolle. Il colore morbido e profondo, dato da una timbrica non ancora usuale per l'epoca, legata alle possibilità dei nuovi pianoforti (eloquente la destinazione originaria, *fürs Pianoforte allein*), conferisce prima ancora di quanto non facciano le logiche tematiche e motiviche quella unità che fece definire la Sonata stessa da Schumann «la sua opera più perfetta di forma e di spirito».

Nessuna composizione, nella ricca letteratura del pianoforte, riveste con tanto fascino coloristico la tonalità di sol maggiore, se non quel Lied, *Im Frühling*, scritto da Schubert nella stessa epoca, in cui troviamo la chiave stessa di lettura della *Sonata op. 78*.

Riccardo Risaliti *

* *dal programma di sala del Maggio Musicale Fiorentino, 28 maggio 1988*

Siamo negli anni 1834-36, Schumann ha da poco intrapreso un cammino rivoluzionario nella storia della musica pianistica e della composizione in genere. Il suo è un approccio "poetico", che incornicia la partitura in una sequenza di significati, dotando la melodia di una facoltà semantica prima ignota, fantastica, impulsiva e profonda. Questo è il metaforico pedale della nuova concezione, manifesto programmatico apparso sulle pagine della "Neue Zeitschrift für Musik", dove il compositore per un decennio esercitò l'attività di critico, ed è fulcro di un'opera come i **Dauidsbündlertänze op. 6** (*Danze dei compagni di Davide*), l'immaginaria confraternita che si oppone ai filistei (i conservatori). Insieme è autobiografia,

specchio di un'identità del compositore, strenuo difensore del gesto romantico. Opera complessa e sfaccettata, la raccolta dei *Davidsbündlertänze* consente, forse più di altre, di penetrare il mondo poetico dell'autore, una rara ed eletta disposizione dell'animo verso la natura progressiva e istintiva del comporre. In queste pagine è possibile leggere la raffigurazione di una doppia personalità. Già a partire dalla programmatica definizione di due personaggi immaginari, evocati come autori dell'opera, dall'opposto e complementare profilo caratteriale: Eusebio, malinconico, sognatore ma anche ironico, e Florestano, appassionato e irruente. Attraversando le minuziose descrizioni che il compositore offre per ciascun brano, scopriamo la gamma completa delle sfumature dinamico-espressive e psicologiche di un artista nell'atto di marchiare a fuoco la sua arte.

Un motto iniziale affratella ogni pagina: il soggetto di una Mazurca delle *Soirées musicales* di Clara Wieck, spunto di cui, neanche a dirlo, Schumann si serve con estrema libertà. I brani sono attribuiti ora all'uno ora all'altro personaggio, ora a entrambi: quelli firmati da Eusebio sono più moderati, dal tono elegiaco e contemplativo, con una maggior concessione melodica; quelli di Florestano sono di carattere brillante, sostenuti da tempi più rapidi, e con una maggiore evidenza del dato ritmico. Nessun criterio di concatenazione tonale o tematica può scavalcare la suprema legge del contrasto che da un lato determina l'alternanza di colore delle pagine, dall'altro origina la ricchezza smagliante della scrittura pianistica, delle coincidenze armoniche, degli sviluppi melodici.

Senza dubbio il principio fondante è l'afflato poetico: «Eusebio, del tutto superflualmente, volle dire quanto segue, ma in quel mentre i suoi occhi esprimevano grande felicità», così recita l'ultimo commento dell'autore, concludendo diciotto pagine come costellazioni che, insieme, rappresentano un microcosmo.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

CI RIVEDIAMO A OTTOBRE!

Rimani in contatto con l'Unione Musicale.
Iscriviti alla newsletter su
www.unionemusica.it

Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** si impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale Dino Ciani presso il Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose e i più grandi direttori, suscitando l'entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di impianto formale delle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa.

La sua ampia attività lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni, dalle giovanili incisioni per EMI (*Sonata in si minore* di Liszt, *Sonata op. 106* di Beethoven, *Sonata op. 58* e *Preludi op. 28* di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale live delle *32 Sonate* di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del Novecento come *Pierrot lunaire* di Schönberg e il *Kammerkonzert* di Berg. Appassionato camerista, collabora regolarmente con artisti di grande prestigio: in duo con il violoncellista Mario Brunello ha inciso l'integrale dell'opera beethoveniana, le *Sonate* di Brahms e composizioni di Chopin, Schumann, Schubert e Lekeu; recentissima è l'incisione live della *Fantasia Corale* di Beethoven con Fabio Luisi alla testa di Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvvisi*, in un cd AVIE Records accolto dal plauso della critica internazionale. È iniziata nel 2018 la collaborazione con l'etichetta tedesca Audite per la quale è uscito il disco *Dialogues* che vede l'interfacciarsi di musiche di Berio e Scarlatti, di Schubert e Widmann. Nel 2019 Audite ha pubblicato il secondo disco dedicato a Schubert, *Late Piano Music*, il progetto termina nel 2020 con l'uscita di due nuove incisioni. Per BMG ha inciso il *Concerto II "Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali della stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo e impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – a un disco AVIE Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Docente presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato direttore artistico fino al 2016, tiene inoltre frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui il Mozarteum di Salisburgo. Dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia e recente è la sua nomina alla direzione artistica dell'Accademia Filarmonica Romana.

con il contributo di



con il sostegno di

